SCAFFALE

Contro la fame. Diritto al cibo, accesso alla terra.

di S. Beretta - S. Balestri, Milano 2015

La miseria schiaccia ancora la quasi maggioranza della popolazione mondiale. Le due docenti che firmano la pubblicazione, approfondiscono il paradosso della disuguaglianza che sovraccarica gli uni e spoglia gli altri, configurando la storia "ufficiale" come storia dei potenti. Nodo della questione è il modo con cui si accede alla terra, come accade per il fenomeno del land grabbing o per quello della speculazione sulle risorse primarie del pianeta. La pubblicazione ricerca la giustizia come anima dell'economia.

Dividere per moltiplicare. La condivisione fa crescere il ben-essere.

di L. Gualzetti - S. Zandrini, Milano 2015

Al vicedirettore di Caritas ambrosiana e alla responsabile della sua area formazione spetta il compito di meditare con taglio pragmatico e profondo sul senso del pane spezzato, non perché sia diviso, ma al contrario con-diviso. Un'economia non della speculazione, ma del dono e della condivisione è la base per immaginare nuovi stili di vita, nell'alveo della proposta che Caritas porterà nel suo sito espositivo ad Expo 2015.

Il Pane del cammino. Eucaristia e carità alla luce della Parola.

di C. M. Martini, Milano 2015

In un testo suggestivo del compianto arcivescovo di Milano viene messa in luce la connessione tutta cristiana tra cibo, eucaristia e chiesa: l'un elemento parla degli altri e trova in essi compimento e senso. Una meditazione che si nutre della Scrittura come pagina di sapienza che parla all'uomo di ogni tempo e di ogni condizione.

Terra e cibo.

Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, Roma 2015

Il Pontificio Consiglio pubblica un reportage di approfondimento che segna il punto sulle macro questioni più urgenti che emergono anche in Expo 2015: terra, cibo, accesso alle risorse, acqua, energia.... Sono i grandi temi che provocano ad un allarme non secondario. Che la situazione sia drammatica ed emergenziale lo dimostrano alcuni dati che il testo passa in rassegna, in paragrafi agili ed efficaci.

Le provocazioni di Expo. La salute del pianeta nelle mani del consumatore.

di A. Martire - D. Tentori, Roma 2015

Espressione dell'Associazione "Il caffè geopolitico" che è anche una omonima testata on line, il testo documenta alcune tra le più significative implicazioni di Expo 2015. Molto utile per fare il punto dei materiali e delle informazioni necessarie ad uno sguardo critico ed aperto sulle condizioni del Pianeta alla vigilia dell'esposizione che ha per tema il suo nutrimento e l'accesso alle energie necessarie.

APPUNTAMENTI DI MAGGIO

9 Briciole di Pane buono
INCONTRO CRESIMANDI/CRESIMATI
Palazzetto dello Sport di Cremona
dalle ore 15.00

10
PRESENTAZIONE GREST 2015 ZONE I-II

24
PENTECOSTE

IL MOSAICO

Notiziario della
Federazione Oratori Cremonesi
Noi Cremona Associazione
Via S. Antonio del Fuoco, 6/A
Tel. 0372 25336
Web site: www.focr.it
E-Mail: info@focr.it
Conto Corrente Postale 11015260

Periodico Mensile
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in a.p. D.L. 353/03 (conv. in L.27/02/04 n°46) art. 1, c.2, DCB Cremona
Maggio 2015 - Anno XXVII - n° 9
n° Reg. Trib. Cremona 19/01/89 n. 224

Direttore responsabile: Marino Reduzzi
Stampa: Fantigrafica - Cremona

MAGGIO 2015 ANNO XXVII N. 9

Periodico mensile - Sped. in A.P. Art.2 comma 20/C 662/96 - Filiale di Cremona

IL MOSAICO 9

Padri e madri

Credo importante recuperare alcune idee che sono emerse nella trama della **Due Giorni Assistenti** dello scorso marzo. E proprio mentre dedichiamo questo numero del Mosaico ad un'attenzione decisiva: quella **vocazionale**. I relatori che si sono avvicendati a Caravaggio, hanno dato corpo ad una suggestione che da tempo si cerca di condividere. Anche l'Oratorio, strumento privilegiato, ancorché non unico di pastorale giovanile, è sempre più luogo di "missione", secondo un'accezione ampia che supera una logica ristretta: qui in casa i cristiani, magari la cultura cristiana, altrove, lontano le "terre da evangelizzare". Se l'intuizione è corretta e vale tanto per la messa al mondo dei cristiani quanto per la trasmissione dell'umano, per il fatto educativo spesso elementare, per la relazione che riconosce e libera, allora servono padri e madri, anche nell'accompagnamento spirituale. Don Giampaolo Ferri, della PG di Mantova, ha delineato il valore di alcuni strumenti utili perché una comunità - e non in singolo, foss'anche prete - si ponga in questa ottica. A don Passoni, del seminario di Milano, è toccato il compito di approfondire le corde che l'accompagnamento coinvolge: la maturazione nella libertà di chi accompagna, il desiderio di relazioni con i più giovani nel Signore, la vita spirituale del prete e di chi si fa carico di affiancare per un tratto di strada.
Dalla due giorni un invito:

"CREDERE" che un accompagnamento adulto sia ancora possibile, nel profilo certo non facile dei tempi d'oggi;

"MATURARE" come adulti nell'esperienza educativa, accettando che la comunità concreta, meno le sue povertà e le sue ricchezze, il tempo con le sue pazienze e le sue sterzate, i più giovani con le loro vistose scompostezze plasmino affetti, libertà e fede dell'adulto;

"ADATTARE" suggerimenti e intuizioni al grande ventaglio della tradizione oratoriana che da tempo immemore accompagna i più giovani dentro diverse modulazioni, dal percorso più strutturato alla relazione feriale, da momenti forti ad altri di verifica e dialogo individuale;

"RESTARE" nella relazione educativa che appare a volte fragile e sterile, liberando tempo ed energie dentro le legittime preoccupazioni di calendario.
Esistono in merito tante belle esperienze: chi approfitta del grest per intessere un dialogo più profondo con gli animatori; chi dà maggior struttura ad incontri con i ragazzi che preparano particolari tappe; chi desidera rivisitare alcune esperienze di sevizio e di condivisione per aiutare a coglierne il valore di segno... chi è attento alle sfumature del quotidiano e ne fa un luogo di significati... In tutti i casi lo spessore dell'accompagnamento verrà da alcuni presupposti, su cui si innesta la maturità degli adulti coinvolti: l'azione libera dello Spirito, la passione per l'umano, l'attitudine alla relazione, la consapevolezza che nessuno è padrone dell'altro, nemmeno dentro un percorso di guida altamente strutturato. In altri termini il presupposto è il desiderio vivo di "servire la vita" di chi ci sta dinanzi, come padri e madri che benedicono per il miracolo dei figli. Chiunque essi siano, qualunque sia il "livello" del loro cammino.

don Paolo

I contributi audio e le sintesi di "Come padri" sono disponibili sul portale diocesano e sul sito www.focr.it

I consultori

In diocesi ci sono tre consultori di ispirazione cristiana. Hanno storie e specificità differenti, ma sono accomunati dal desiderio di lavorare insieme a sostegno della famiglia e delle nuove generazioni, anche attraverso la collaborazione con le parrocchie e le realtà ecclesiali.

Chiunque può rivolgersi al consultorio, ma spesso le persone hanno bisogno di essere incoraggiate a farlo o accompagnate perché parlare della propria situazione per essere aiutati non sempre è facile. Le modalità con cui si prendono in carico le situazioni vengono concordate dalla équipe: il consulente familiare o lo psicologo non sono da soli nelle scelte di fondo.
Le problematiche sono molteplici: quelle presentate dai singoli individui come ansie, depressioni, difficoltà di relazione e quelle legate alla famiglia e quindi conflitti di coppia, di comunicazione, problematiche educative e adolescenziali.
L'atteggiamento del guardarsi dentro, interrogarsi, la conoscenza di sé rappresentano forme importanti non solo di cura, ma anche di prevenzione. È importante prendersi cura della famiglia perché la serenità e il benessere cominciano dall'infanzia, e se un bambino respira un'aria di tranquillità e dialogo crescerà una persona più sicura di sé, mentre un bambino che vive tra litigi e conflitti avrà più difficoltà ad essere una persona equilibrata e capace di reggere le difficoltà della vita, a maggior ragione questo vale là dove i genitori sono separati.
Il lavoro degli operatori è quello di accompagnare le persone ad affrontare i problemi e insieme trovare una via d'uscita.
La consulenza si propone di seguire il soggetto verso la piena consapevolezza dei propri bisogni e il riconoscimento delle potenzialità necessarie per il superamento del disagio.

Lorena,
Consultorio di Viadana

Sacerdoti ed operatori pastorali spesso incrociano le attività dei Consultori in occasione della presentazione dei metodi naturali nei percorsi in preparazione al matrimonio oppur perché sanno che qualche parrocchiano si è a noi rivolto per un accompagnamento psicologico; a volte veniamo invece chiamati negli oratori per la realizzazione di incontri per genitori o ragazzi su tematiche specifiche.
Tutto questo dice una diffusa conoscenza delle nostre attività e delle professionalità presenti nei consultori.
Come équipe consultoriali desidereremmo interagire sempre più con le realtà parrocchiali per poter sperimentare strumenti che si adeguino alle nuove esigenze e cercare così di servire al meglio la realtà diocesana. Ecco qualche proposta: incontrare operatori pastorali per percorsi loro rivolti che migliorino le relazioni delle equipe e favoriscano il superamento di eventuali conflittualità; condividere con educatori la interpretazione di alcune dinamiche educative; promuovere momenti di incontro per adulti o ragazzi che facilitino la presa in carico di situazioni di fragilità; confrontarsi con la comunità adulta su nodi problematici emergenti, come il rapporto tra differenti culture o l'utilizzo dei media…

Maria Grazia,
Consultorio di Cremona

"FERMARSI" per "FORMARSI"

Nell'ottica della promozione del benessere, i Consultori Familiari offrono occasioni di formazione per ragazzi e adulti, per costruire la propria identità su valori e significati.
Le proposte pensate per i ragazzi sono svolte secondo una metodologia attiva ed esperienziale:
» Educare alle **emozioni**: al saperle comprendere, esprimere e gestire nella relazione con sé e con l'altro.
» Educare all'**affettività** e alla **sessualità**: in un'ottica di globalità e rispetto della persona nelle sue dimensioni corporea, emotiva, relazionale, generativa.
» Educare alla **relazione** con l'altro, in particolare nel contesto del gruppo: per valorizzare le differenze dei singoli membri e sviluppare competenze relazionali funzionali al benessere.
» Educare ai **nuovi media**: educare a un utilizzo di internet e dei social media rispettoso di sé e dell'altro.
Il Consultorio riserva inoltre un'attenzione particolare ai genitori, coinvolti nel delicato compito di accompagnare un figlio che cresce, cambia, costruisce il suo futuro. Le iniziative a sostegno della genitorialità offrono spazi di condivisione di informazioni ed esperienze su aspetti e problematiche relative a diverse fasce d'età dei figli:
- L'educazione agli affetti e alla sessualità, tra cui un percorso specifico per mamma e figlia alle soglie dello sviluppo sessuale (11-12 anni), sui temi della femminilità e dello sviluppo del corpo
- La (pre)adolescenza: i compiti evolutivi e l'esperienza del cambiamento
- I nuovi media, tra rischi ed opportunità
- La comunicazione genitori-figli e la gestione dei conflitti

CONTATTI

Consultorio UCIPEM Cremona
fondazione onlus
via Milano 5/c, 26100 Cremona
telefono 0372 20751 / 34402
fax 0372 1960388
segreteria@ucipemcremona.it
www.ucipemcremona.it

AGAPE
Consultorio "Punto Famiglia" di Caravaggio
Circonvallazione Papa Giovanni Paolo II, 23
Caravaggio (BG)
telefono 0363 51555
info@centrofamiglia.org
www.centrofamiglia.org

Centro Consulenza Familiare di Viadana
Via Garibaldi, 52
46019 Viadana (MN)
telefono e fax 0375 781436
ccfviadana@libero.it

Ripercorrere il Vangelo della sproporzione

*"Il ricordo della **moltiplicazione dei pani** – insieme a quello delle nozze di Cana – ci è rimasto nel cuore come il vangelo della sproporzione. Ciò che venne fuori dalle mani benedicenti del Signore fu uno spreco di pane: i cinque pani divennero cinquemila. Una sproporzione al di là di ogni calcolo umano, di quel calcolo "realistico", quasi matematico, che portava i discepoli a dire con scetticismo: Non è possibile che noi possiamo andare a comprarne per dar da mangiare a tutta questa gente. Ci fu sovrabbondanza: tutti ne mangiarono a sazietà. Fino allo spreco: gli avanzi furono raccolti in dodici ceste. Uno spreco in cui però nulla andò perduto, a differenza degli scandalosi sprechi cui sono abituati taluni ricchi e famosi. Il messaggio del Vangelo è chiaro, trasparente, caldo e convincente: dove c'è Gesù, le proporzioni umane svaniscono; e paradossalmente la sproporzione di Dio è più umana, più realistica, più vera e realizzabile dei nostri calcoli".*

J. M. Bergoglio,
omelia per il Corpus Domini del giungo del 2001,
***cit. in* Il Dio che ci nutre, Eucaristia cibo per il presente,**
Bologna 2015

*"Colgo due espressioni dal celebre testo di **Aggiungi un posto a tavola**: compagnia e companatico. La prima indica la condivisione di chi mangia lo stesso pane… companatico indica il cibo, ma sempre nella condivisione. Il Grest di quest'anno, nell'ottica dell'Expo di Milano ormai alle porte, ci ricorda quanto diciamo nel Padre nostro: quando mangiamo, anche se in pochi o solo in familgia, è sempre segno di una compagnia più ampia. Non possiamo fare a meno di pensare a quanti questo pane non l'hanno. Quanti sono quelli che non hanno abbastanza, mentre dall'altra parte si moltiplica lo spreco! Il Grest sia una esperienza di condivisione del pane per chi partecipa e per chi è lontano. A voi animatori il compito di comprendere la dimensione della condivisione del pane".*

Mons. Lafranconi,
intervento alla prima presentazione del Grest 2015
al PalaRadi

Sentiamo da tanto tempo parole come cibo, energia, Expo… fino allo slogan ormai a tutti familiare di **Tutti a tavola**. Abbiamo più e più volte ripreso il valore e l'urgenza di una riflessione personale e comunitaria di pensiero, stile e scelte su quanto rende ecologica e dunque profondamente umana la nostra esistenza. Impossibile pensarsi solo come ospiti di un pianeta… un po' alla stregua di quando si arriva in un bell'albergo, ci viene applicata una tariffa scontatissima, e inizia la fiera dello spreco: luci, acqua, optional per lo più inutili che ci fanno dimenticare la sproporzione della realtà. La vita non è un albergo costruito per congressi e turisti alla periferia di qualche città artistica. L'allora cardinale Bergoglio ce lo ricorda riportandoci a due passaggi che apparentemente stridono con l'essenzialità del Vangelo: sovrabbondanza e spreco. Nella logica di Dio c'è – sostiene il futuro Vescovo di Roma – qualcosa di profondamente umano: il senso e la scelta della fraternità, per cui il "mio" non può mai ergersi in concorrenza o in opposizione al "tuo". Al contrario l'origine, il DNA dell'umano, induce a decodificare l'altro come fratello e ad assolvere all'onere e all'onore della condivisione. Quello che serve è uno stile: l'insieme di parole, pensieri e scelte che possano accompagnare ed ispirare anche i più giovani a vedere le cose dal punto di vista della condivisione. Il cibo è sempre companatico, è sempre un mangiare con, purtroppo a volte nella forma perversa e paradossale dell'altro presente eppure negato, perché escluso dalla condivisione. L'esperienza estiva dei Grest, ma anche altre proposte comunitarie (di spiritualità, di servizio, di attenzione all'altro…) possono essere spazi opportuni di proposta e condivisione di una mentalità ispirata al sobrio e all'essenziale.

"Dietro a me"... per correre avanti!

Gesù disse ai suoi discepoli: Se qualcuno vuole venire DIETRO A ME, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Mt 16, 21-27

La prima condizione: **rinneghi se stesso**. Parole pericolose, se capite male. Rinnegare se stessi non vuol dire mortificarsi, buttare via i talenti, Gesù vuole persone libere. Rinnega te stesso vuol dire: non sei tu il centro dell'universo; impara a sconfinare oltre te.

Seconda condizione: **prenda la sua croce e mi segua**. Una delle frasi più celebri, più citate e più fraintese del vangelo. La croce nel Vangelo indica la follia di Dio, una follia d'amore, amore fino a morirne. Sostituiamo croce con amore, ed ecco: se qualcuno vuole venire con me, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace e mi segua.

Seguimi e troverai la vita, cioè vivi un'esistenza che assomigli alla mia e realizzerai pienamente la tua storia! L'esito finale dunque è «trovare vita», quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di vivere. Realizzare pienamente se stessi è lo scopo di ogni proposta vocazionale.

Noi, Suore Adoratrici del SS. Sacramento, abbiamo scelto, da alcuni anni, come titolo del percorso vocazionale di Istituto, lo slogan "Dietro a me". Crediamo che i giovani abbiano bisogno di sperimentare queste tre condizioni della sequela ovvero la libertà, la fatica e il rischio del dono di sé per vivere una vita piena e libera, per stare al passo con il Signore.

Il nostro servizio di Pastorale Giovanile e Vocazionale è rivolto prevalentemente ai giovani dai 18 ai 35 anni, giovani in ricerca o mossi dal desiderio di dare un fondamento più solido ad una scelta di vita già "abbozzata".

Presso la nostra Comunità Accoglienza - Rivolta d'Adda (CR)-, offriamo un itinerario per ragazze, strutturato in cinque week end caratterizzati da ascolto, silenzio e preghiera; non può mancare anche un itinerario di preghiera e condivisione per le coppie di giovani sposi e per i fidanzati. Entrambi questi percorsi trovano la loro massima espressione nell'evento annuale del "Se non così come?", occasione nella quale rilanciamo, in forma più interattiva e approfondita, il tema dell'anno. Presso la nostra casa di spiritualità a Lenno (CO), è possibile inoltre, grazie all'esperienza invernale ed estiva degli Esercizi Spirituali, ritagliarsi anche spazi più prolungati di preghiera e silenzio. Ma la logica del dono, che regge ogni scelta vocazionale, si accompagna necessariamente anche alla fatica di una "vita spezzata" per gli altri e così ecco la possibilità di un'esperienza estiva in terra di missione, preceduta ovviamente da un cammino specifico di preparazione, e l'esperienza di un Campo Servizio, nel periodo estivo, presso la Casa Famiglia per anziani e disabili a Rivolta d'Adda.

Il nostro lavoro non esclude la possibilità di un confronto, di una condivisione anche nell'ordinarietà della vita comunitaria, è per questo che da un anno, presso la Casa madre, è iniziata l'avventura di una Comunità Accoglienza per giovani in cammino e desiderosi di conoscere maggiormente la nostra realtà, il nostro carisma di Suore Adoratrici!

Ma non può essere tutto qui: la Chiesa è chiamata ad uscire per essere fedele alla sua missione; ci inseriamo a tal proposito in cammini parrocchiali o di movimenti per collaborare e rispondere alle esigenze locali.

Suor Stefania Peri

Chi sei tu?

«*Chi sei tu, o Signore, e chi sono io?*». Le Fonti Francescane ci dicono che spesso Francesco d'Assisi ripeteva questa semplice preghiera davanti a quel crocifisso che tanto ha cambiato la sua vita, al tal punto che, per amore, Francesco stesso divenne un crocifisso vivente, un uomo pienamente amante della sua vita perché profondamente amato. Si sa, che l'esperienza circa la comprensione della propria vocazione non è per niente facile, poiché si ha a che fare con se stessi, con la propria storia, spesso accompagnata dai "grandi perché" legati alla propria esistenza. Ma una cosa è certa: il Signore non si stanca di chiamarci a realizzare con lui un progetto di vita autentica.

Attraverso il percorso del "Chi sei Tu?", noi frati cappuccini di Cremona, cerchiamo di accompagnare tutti quei giovani dai 18-30 anni che portano con sé il desiderio di conoscere e mettere a fuoco la propria vocazione. L'esperienza di Francesco d'Assisi ci fa da guida e ci insegna un metodo ancora valido oggi: ascolto della Parola di Dio, preghiera, vita fraterna e servizio. Attraverso questi criteri fondamentali si snoda un percorso di sei week-end (da gennaio a giugno) dove il/la giovane è chiamato/a a confrontarsi: la prima tappa è riguarda la propria storia, seguono la vita di preghiera, le relazioni e gli affetti, la vocazione, le scelte di vita, e infine l'arte di decidere. Il percorso contempla anche un'esperienza estiva di servizio presso le nostre realtà caritative e missionarie. Nel mese di settembre, è prevista un'ultima tappa: la consegna dei "frutti", ossia la possibilità di comunicare da parte del/la giovane la propria scelta di vita. L'equipe che accompagna i partecipanti è composta da noi frati, da una suora operaia della casa di Nazareth, e da una coppia di sposi. Questo ci è sembrato utile per dare al giovane una possibilità di confronto sempre più ampia. Per saperne di più: *www.suituoipassi.it*.

I frati cappuccini

Sogni Paure Desideri

Dio ha una volontà particolare su ciascuno di noi? La domanda, che spesso si sente nei colloqui, nei confronti, nell'accompagnamento dei giovani, formulata così è malposta. Anche perché vorrebbe dire che avremmo bisogno di mezzi particolare per comprendere "con certezza assoluta" che cosa Dio voglia da ciascuno. al contrario Dio abita la nostra vita, le parla attraverso la sua Parola, la Chiesa, le belle testimonianze di vita, gli incontri, le nostre comunità cristiane, la vita dell'Oratorio, la scuola, le esperienze della vita cristiana quotidiana e quelle speciali. Credo che Dio parli attraverso tre esperienze. Anzitutto attraverso i desideri del cuore di ciascuno. è bello sentire che un giovane "vorrebbe", gli/le "piacerebbe pensare a quello stato di vita, vedersi in quella particolare vocazione. Il desiderio, come dice la parola, indica una lontananza, ma una voglia di arrivarci anche se, umanamente, forse sembra impossibile. **Da credenti dobbiamo desiderare insieme con Dio.** Pensare con il suo cuore, formulare, anche nella preghiera, desideri di una vita bella, santa, buona, secondo il Vangelo. **Dio abita anche le nostre paure.** Un giovane ma anche noi adulte – ne ha molte: di non farcela, di non aver capito la strada giusta, di dover tornare indietro, di essere all'altezza delle richieste. La paura è dell'uomo e invoca un bisogno, una condivisione, una paternità e una fraternità tipiche di Dio e della Chiesa. Oltre la paura c'è sempre un Dio che ama, perdona, incoraggia e chiede di porre i nostri passi dietro quelli sicuri del suo Figlio. C'è una comunità cristiana che ci aiuta a rimuovere la paura perché camminando insieme gli ostacoli e le cadute fanno meno male. Infine Dio ha e abita i nostri sogni. Un giovane che sogna la sua vita, che si vede dentro un progetto di amore, che si sente di voler realizzare un'impresa: la famiglia, partire per la missione, diventare prete, consacrarsi, vivere da battezzato sul serio, impegnarsi per gli altri… **il sogno aiuta ed alimenta la quotidianità della vita, apre il cuore, irriga la speranza, spinge ad un amore che bruci difficoltà e paure.** Dio sogna con noi, come in tutta la Bibbia. Si fa sentire, aiuta a percepire che la sua volontà, se Lui è presente, non è così dura, impossibile. Che anche ciò che il mondo giudica "sciocco" e debole, per Dio è molto forte e si fa strada. Che bello pensare alla propria vocazione. Significa imparare a decidere, proprio perché la Parola di Dio mette un po' in crisi. Significa "tornare" alla sorgente di ogni decisione ogni volta che penso di aver sbagliato. Ri-mettersi davanti a quel Dio che si serve della mia intelligenza, libertà e cuore per farsi sentire e per chiedermi, con libertà, di decidere. **Di vivere. Di amare. Come ama lui.** La strada che scelgo è relativa. Essenziale che in essa trovi Dio che mi attende. E una volta deciso vinca la paura per poter sognare e desiderare col cuore di Dio.

don Marco D'Agostino
responsabile CDV diocesano

DOPO LA 52° GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

È BELLO CON TE

Riflessioni dopo la 52ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni

a cura del Seminario di Cremona

COMUNITÀ

Ogni nostra comunità parrocchiale si impegna per proporre cammini e incontri di formazione per contribuire alla crescita personale e spirituale delle persone che la frequentano; ma quanto è in grado di attrarre un giovane a partecipare a queste iniziative? Dovremmo forse verificare se le nostre comunità, con le loro proposte, riescono a trovare spazio tra gli interessi di un giovane; se un giovane trova stimoli capaci di rispondere alle sue esigenze. Non si tratta di rivoluzionare modalità o iniziative, ma di guardare alla radice di ogni cosa: alla base di una comunità che vuole educare giovani ad un cammino di crescita nella fede, devono trovarsi educatori che testimonino coerentemente la gioia e la pienezza che derivano da questo cammino. Questa testimonianza di vita è più attraente di qualsiasi altra pubblicità, anche la più ricercata. Per questo occorre guardare, prima che alla proposta in sé, allo spirito che ci muove a proporre. Il nucleo fondante di ogni comunità è infatti costituito dalle persone che la compongono: singoli, famiglie e persone consacrate. Questo nucleo, se davvero vive in comunione fraterna la propria fede, diventa punto di riferimento per i giovani che ne colgono la bellezza e si sentono attratti ad orientare la propria vita nella stessa direzione.

Le nostre comunità sono attrattive per i nostri ragazzi?
Sanno intercettare le loro domande ed esigenze?

ORATORIO

"I ragazzi non vengono più neanche in oratorio, figurati se entrano in seminario".
E' un ritornello che spesso sentiamo, o che, magari, noi stessi abbiamo ripetuto. Esprime una realtà concreta, vera, ma pone anche un interrogativo fondamentale: ci chiede se, a nostra volta, sappiamo vivere l'oratorio, se siamo in grado di trasmettere quei valori, tipicamente cristiani, che ci legano ad esso. Affinchè l'oratorio sia realmente un luogo formativo, è necessario che noi educatori sappiamo metterci in gioco. In questo modo i ragazzi si sentiranno accompagnati e avranno modo di condividere con noi il loro percorso di crescita. Solo così potremo entrare davvero nelle loro vite ed invitarli all'incontro con quel Dio che potrebbe cambiarle. Lasciamoci coinvolgere dalle loro vicende, stiamo loro vicini. Se i nostri ragazzi riusciranno a perpcepire la nostra presenza accanto a loro, capiranno anche che c'è Qualcuno di più grande che si fa loro prossimo e li chiama. Così l'oratorio tornerà ad essere il luogo dove i ragazzi si interrogano e si confrontano a proposito della loro vocazione.

Riconosciamo l'importanza di "esserci" in oratorio insieme ai nostri ragazzi?

SERVIZIO

«Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri». Non possiamo che interrogarci profondamente davanti all'immagine del Figlio di Dio che si inginocchia di fronte all'uomo per servirlo. Non possiamo rimanere insensibili a queste parole del Signore. Ogni cristiano, infatti, è chiamato, sull'esempio di Gesù, a donarsi agli altri. Nel tempo speso per il servizio ai fratelli, sperimentiamo la nostra volontà di seguire il Signore e di lasciarci plasmare da Lui. Mettendoci alla sequela di Gesù, "rubiamo" spazio alle nostre occupazioni, ma le esperienze di dono a cui ci dedichiamo, se vissute scorgendo nell'altro il Signore, diventano occasione di crescita spirituale. Solo in Dio, e attraverso Dio, è possibile il servizio al prossimo. Alla base di tutte le esperienze belle e significative che proponiamo nei nostri oratori, sta dunque una risposta chiara all'invito fatto da Cristo stesso nell'ultima Cena: «Vi ho dato un esempio, infatti, perchè anche voi facciate come io ho fatto a voi ».

Riusciamo a valorizzare e far cogliere il senso delle iniziative di servizio che proponiamo?

VOCAZIONE

Se è vero che un Padre non può scordarsi del proprio figlio e che basta bussare e chiedere per ricevere una risposta, allora è anche vero che di fronte a questo Padre ci possiamo mettere in un atteggiamento di estrema fiducia perché Egli sa che cosa dimora nel nostro cuore e conosce ciò di cui abbiamo bisogno (cf Mt 7,7ss). A questo punto però la posta in gioco è capire cosa domandare. In questo momento storico spesso si fatica a comprendere la differenza tra interrogativi circa la propria vita e la sua buona riuscita (Chi/cosa cerco?) e che investono quindi tutto l'arco temporale dell'esistenza, e domande pur lecite, ma dettate da preoccupazioni contingenti (…e se poi…?) o da emozioni e paure momentanee e che rischiano di annebbiare la bellezza di una ricerca. Un ingrediente che in questo cammino di discernimento non dovrebbe mai mancare è la memoria. Ricordare, riprendere e fare tesoro dei cammini e delle esperienze vissute permette ad un giovane di comprendere chi egli sia e, in queste situazioni, quali corde dell'anima abbiano suonato più di altre. È in questo percorso che desideri, paure, sogni vengono purificati, mettendo così in luce la domanda autentica; domanda che ormai può essere posta con la fiducia di chi sa che riceverà una risposta vera e buona per la propria esistenza: Signore, cosa faccio della mia vita?

Ma noi invitiamo i nostri ragazzi a chiedersi cosa il Signore ha in mente per loro?

VITA SPIRITUALE

Parlare di vocazione chiama fin da subito in causa Dio, significa ricordare che il Signore c'entra con le attese, i sogni, i desideri, le paure che accompagnano il progetto di vita che ciascuno va costruendosi e che spera sia il più possibile fatto di felicità, pienezza, realizzazione. Per questo porsi al servizio della vocazione degli adolescenti e dei giovani delle nostre comunità significa attivare una sorta di "iniziazione alla vita spirituale", anzitutto creando e proponendo occasioni di preghiera e riflessione, di silenzio e di ascolto della Parola, perché ciascuno possa interrogarsi e così scoprire, accogliere e amare la volontà di Dio per sé. Si tratta di "insegnare" di nuovo a pregare e a leggere la propria vita avendo come chiave interpretativa il vangelo di Gesù, offrendo momenti qualificati e preparati, ma soprattutto facendosene testimoni: è l'educatore/il prete che prega, che coltiva un rapporto significativo con il Signore, che fa del vangelo la bussola delle proprie giornate l'esempio più convincente. Due sono le condizioni per un lavoro di questo tipo: anzitutto un clima di stima e fiducia reciproca tra l'educatore e i ragazzi ("mi fido di te, ti stimo quindi accolgo la tua proposta, perché mi hai fatto capire che insieme a me cerchi il mio bene") e poi il coraggio di proporre, senza fermarsi in anticipo a prevedere la partecipazione, ma concentrando la propria attenzione sul valore e la bontà dell'esperienza.

Ma noi abbiamo il coraggio di proporre esperienze "alte"?